



QUARESIMA DI FRATERNITÀ – NEL SUSSIDIO LA TESTIMONIANZA DEI 19 CRISTIANI UCCISI TRA IL 1994 E IL 1996

I martiri d'Algeria e la speranza

Tra il 1994 e il 1996, in un'Algeria estremamente insicura a causa di un contesto sociopolitico molto difficile, furono uccisi 19 cristiani, tra cui i sette monaci trappisti di Notre Dame de l'Atlas, sequestrati e assassinati dal Gruppo Islamico Armato. Ennesime vittime della repressione e del terrorismo che in quegli anni causò la morte di circa 150 mila persone tra intellettuali, giornalisti, religiosi e gente comune, in gran parte algerini musulmani.

Ad aprire l'elenco dei 19 martiri cristiani (proclamati beati nel dicembre scorso), padre Henri Vergès e suor Paul-Hélène Saint-Raymond, uccisi l'8 maggio 1994 sul luogo dove prestavano servizio: la biblioteca diocesana di Ben Cheneb nella Casbah di Algeri.

In Algeria da 25 anni, il marista padre Henri, insegnante, fu incaricato di dare nuovo slancio a quella biblioteca perché diventasse per i giovani un luogo di speranza e di dialogo e li incoraggiasse a non cedere alla violenza che agitava il quartiere, povero e popolare, dove si era radicato il Fronte islamico di salvezza. Suor Paul-Hélène, accolta tra le Piccole Suore dell'Assunzione dopo essersi laureata alla Sorbona (nel 1948 fu eletta presidente della Federazione francese degli studenti cattolici) e dal 1963 ad Algeri, scelse di aiutarlo.

Accomunati dalla passione educativa e dall'amore per la cultura, i due religiosi raccolsero dunque la sfida di animare una struttura in cui i giovani del quartiere potessero studiare in un clima di pace e dialogo. E la biblioteca diventò un luogo molto apprezzato, con più di un migliaio di studenti iscritti, in maggioranza ragazze. Un luogo anche bello, perché padre Henri fece restaurare le maioliche sulle pareti del palazzo orientale per far apprezzare ai ragazzi il loro patrimonio (nel 1992 la Casbah è stata riconosciuta dall'Unesco patrimonio mon-

diale dell'umanità) e andarne fieri. Un luogo in cui sentirsi a casa e di cui prendersi cura, un'oasi di pace. Il lavoro quotidiano di Padre Henri e suor Paul-Hélène testimonia una missione

di accoglienza che individua nei giovani il terreno fertile dove seminare la speranza. Quei giovani a cui il sussidio «Quaresima di Fraternità» realizzato dalla diocesi di Torino dedica l'approfondimento tematico nella terza settimana di Quaresima, in cui cade (il 24 marzo) la giornata in memoria dei martiri missionari.

«Testimoni della speranza»: così il monaco trappista Thomas Georgeon, postulatore della causa di beatificazione, definisce i 19 martiri d'Algeria nel suo libro «La morte non ci appartiene», scritto insieme col giornalista Christophe Henning (Emi, 2018, prefazione di Enzo Bianchi). Una testimonianza resa con la pazienza di ogni giorno, la cura, la dedizione, il rispetto e l'amore per gli altri che nutrono ogni gesto. «È più il bene che si fa per quello che siamo, che per quello che facciamo», scriveva padre Henri Vergès.

Dopo l'assassinio dei due religiosi nel 1994, la biblioteca Ben Cheneb di Algeri è rimasta chiusa per tre anni. Il servizio è ripreso un po' alla volta e oggi quelle otto stanze su un piano, che permettono lo studio individuale e in gruppo, continuano ad essere un prezioso strumento per avvicinare e accompagnare i giovani algerini provenienti dai quartieri popolari, seminando ogni giorno la speranza.

Patrizia SPAGNOLO

